

PRIMO PIANO GLI SCENARI POSSIBILI DOPO LA CRISI DEL GOVERNO

di padre Francesco Occhetta, gesuita e politologo di La civiltà cattolica

Ora l'interesse del Paese prevalga su quello dei partiti

Mattarella lo insegna: la democrazia non si nutre mai di scontro, ma di mediazione e flessibilità
Prima di andare al voto, in un sussulto di responsabilità il Parlamento dovrebbe varare la riduzione dei parlamentari e una nuova legge elettorale

L'8 agosto, in piena estate, Matteo Salvini ha deciso di muovere al Governo il suo "scacco al Re" per portare il Paese a elezioni anticipate. La votazione pro Tav della Lega contro il M5S è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso dopo la lunga agonia del Governo. In un colpo solo la tattica di corto respiro del M5S è stata annullata dalla strategia della Lega che farà pagare agli alleati il conto dei 14 mesi in cui si sono seduti intorno al tavolo del Governo. Così, con un colpo solo, la Lega si è sottratta alla responsabilità della legge di bilancio di ottobre e della riforma della diminuzione dei parlamentari, da 945 a 600.

Anzi, forte del bottino alle Europee, dei sondaggi elettorali e della sua egemonia nel Centrodestra, la Lega ha un obiettivo: votare il più presto possibile per colorare di verde il prossimo Parlamento ed eleggere così, nel 2022, il (suo) presidente della Repubblica. Tut-

tavia in questo momento così drammatico ci chiediamo se gli interessi di un partito siano superiori all'interesse del Paese, già in parte emarginato nel contesto internazionale. Il presidente Conte, che non ha gradito l'accelerata di Salvini, ha ribadito – forse con un po' di ritardo – il suo ruolo e la volontà di portare la crisi interna al Governo davanti al Parlamento.

È proprio su questo punto però che si apre la principale domanda politica: sono urgenti le elezioni dopo la sfiducia del Parlamento al Governo Conte? È noto, gli scenari possibili sono tre: un Governo Conte per l'ordinaria amministrazione; un Governo di "garanzia elettorale" che gestisca i provvedimenti più urgenti, eviti l'esercizio provvisorio, faccia la legge di bilancio e sposti le elezioni nel 2020; un Governo tecnico guidato da esponenti autorevoli a livello internazionale per ridare credibilità al Paese. La seconda e terza soluzione richiedono una scelta dei parlamentari coraggiosa e lungimirante: prima dell'apertura della crisi votare la riforma costituzionale sulla riduzione dei parlamentari, giunta alla quinta approvazione; varare una nuova legge elettorale proporzionale; regolare la campagna elettorale nei social-network. Da queste scelte capiremo se la classe politica rimetterà al centro il Parlamento e avrà a cuore le urgenze del Paese sugli interessi di partito. Altrimenti si legittimerebbe il progetto della Lega che in Parlamento rappresenta circa 7 milioni di voti.

Va ricordato a tutti, e il presidente Mattarella lo insegna: la democrazia non si nutre mai di scontro, ma di flessibilità e di mediazione per cercare l'interesse di tutti. Sarà questo il segno per valutarne la maturità. ◆